



Aria di lago

A CURA DI DANIELE ZANZI

“Ma come abbiamo fatto prima... senza?” la domanda sorge quasi spontanea in tutti i varesini - e sono tantissimi - avvezzi a frequentare e ad amare la pista ciclabile che circonda il nostro Lago di Varese. **Uno splendido anello di 28,5 km, in parte in cemento, in parte in terra battuta stabilizzata, in parte in asfalto, immerso nella Natura, a diretto contatto con il nostro lago e con aperture mozzafiato su panorami che si aprono all'improvviso dopo una curva o al limite di una radura tra i boschi. Un percorso frequentato da “bella gente”- non dai soliti balordi o perdi giorno -; si incontrano ciclisti bardati di tutto punto, trafelati runners che s’allenano per la maratona di New York o più semplicemente giusto per tenersi in forma, ma anche famiglie, teneri anziani o innamorati mano nella mano, amiche e amici che scelgono la pista per le confidenze o per l’ultimo pettegolezzo; tutti comunque ben rilassati ad apprezzarne la bellezza e l’unicità.** Un percorso, o meglio un’area Naturale, che ben riflette e si adatta alla nostra Società moderna, dove avere un giardino è quasi un lusso, un bene non certo alla portata di tutti... e allora dove portare gli amici o i parenti in visita domenicale?... ma sulla pista ciclabile attorno al Lago, naturalmente! Per poi lasciarli alla sera, tutti entusiasti e incantati dalla bellezza della Natura e dalla giornata spesa tra sole, luci, colori, visioni e profumi e tutti a dire “però... che bella Varese!” **Insomma un giardino di tutti e per tutti, da mostrare, di cui inorgogliersi come se fosse il proprio.** Il pubblico che per una volta tanto è percepito come privato! Fantastico! Questo spiega il decoro e la pulizia che accompagnano tutto il percorso: non un rifiuto, non una cartaccia, non un vandalismo, ogni cosa in ordine - percorsi, arredi, strutture a supporto -; certo, merito della manutenzione pubblica che è costante e che, per una volta tanto, nel nostro “sciagurato” - e tuttavia bellissimo e amatissimo - Paese, è ben fatta ed adeguata. Complimenti, davvero! Ma merito anche di questo senso condiviso di uno spazio per tutti e a favore di tutti. **A maggior riprova che la pulizia e il bello invogliano a ben conservare e che la sciatteria e la trascuratezza richiamano il vandalo e il cretino!** La pista in alcuni momenti - alla domenica e nelle giornate di sole - è addirittura intasata tanto che qualcuno ne invoca il raddoppio - una per i pedoni ed una per i ciclisti, perché se no ci si scontra! E magari quest’idea viene proprio dai medesimi che all’inizio guardavano con

aria di sufficienza, se non di critica, la nascita della pista ciclabile. **Ma si sa, il varesino è maestro nei mugugni e nei borbottii, sempre però nel privato dei salotti, mai apertamente in pubblico: si critica, si cita sempre a modello di perfezione e di vivibilità ora gli Stati Uniti, ora la vicina Svizzera, ecc., ma morire che ci si rimbocchi le maniche e si faccia qualcosa, che si mettano le proprie energie e il proprio tempo al servizio della collettività!...** Amo terribilmente la nostra pista ciclabile, amo questa opportunità di consentire a tutti i moderni cittadini, non più avvezzi, di compenetrarsi con la Natura. Amo i profumi che si respirano al mattino presto, d’autunno o d’inverno, tra la nebbia che sale, ovattando i canneti e i campanili lontani; odori antichi dell’infanzia, che credevo persi e che invece ritrovo qui; odore di terra umida, odore di letame maturo sparso nei campi attorno, odore di funghi e di terpeni del bosco. Amo questo groviglio di vegetazione - *un disordine ordinato* -, così naturale e non artefatto da architetti o giardinieri; palchi sovrapposti di verde dalle diverse sfumature che si compenetrano con l’acqua stagnante delle paludi o con quella increspata del lago nelle giornate ventose. Ammiro e mi stupisco di fronte agli ontani - piante bellissime, ma - ahimè - raramente impiegate perché ritenute poco nobili - che s’incurvano, a mò di cupole, sull’asfalto abbracciando i cornioli, dalle rosse bacche autunnali e dai gialli fiori primaverili; e poi che ricchezza e varietà di fiori e di bulbi spontanei nel sottobosco! Tra i canneti non è difficile scorgere un airone cinerino che spicca il volo o dal ponte in legno sul Bardello è bello e riposante osservare i cigni o sullo sfondo le anatre che prendono lentamente il volo verso l’orizzonte. **Qui realizzo come dovrebbero essere costruiti i nostri giardini perché nulla è più inimitabile e più bello di ciò che fa naturalmente la Natura: basterebbe saper osservare e avere solo l’umiltà di cercare di imitare.** E invece no!... ci si ostina a voler forzare il paesaggio piantando di tutto e di più, senza logica e armonia. *In cauda venenum:* pista ciclabile unica e bellissima quella del Lago di Varese, da imitare, incentivare e potenziare! Ma per favore smettiamo di chiamare tali gli indecorosi percorsi creati a lato di alcuni Viali cittadini -V.le Aguggiari e V.le Belforte, per intenderci-. Non sono piste ciclabili! Sono solo testimonianza di come la demagogia spesso finisca per avere il sopravvento sul buon senso e sul buon governo. Facciamo marcia indietro e togliamole!